

Perde la sua volta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pipitone.

Pipitone. Onorevoli colleghi, io ho una fortissima tentazione di rinunciare alla parola e credo di interpretare il sentimento generale.

Voci. Sì, sì.

Pipitone. Difatti, mi giungono gli applausi prima ancora che una parola avessi pronunciata.

È questa tentazione la ho pure per le condizioni di salute, (si tratta solo di raucedine), nelle quali versa l'illustre ministro che deve ascoltarci e rispondere.

Mi limito quindi ad una semplicissima raccomandazione, dappoichè l'onorevole ministro potrà trovare nelle nostre discussioni precedenti quel tanto che sarebbe necessario per dimostrare l'argomento che io non voglio sfruttare a quest'ora, perchè è della massima importanza.

Io (e con me fu l'onorevole Ottavi) quando si discusse la legge sulle scuole normali, fui fra coloro che, pure approvando in massima il concetto di quella legge, la quale tendeva a rialzare il livello intellettuale degli'insegnanti delle scuole elementari, sostenevo che importantissime riforme si dovessero introdurre in dette scuole, principalmente per quanto si riferisce all'insegnamento agrario, per l'influenza che esso avrebbe dovuto esercitare sul nuovo indirizzo da darsi alle scuole elementari rurali.

Dicevo allora:

« I municipi dovrebbero essere obbligati ad aggregare una zona di terra sufficiente per un campicello il quale mentre sarebbe oggetto di utilità materiale all'insegnamento potrebbe, anzi dovrebbe, servire come campo sperimentale per l'applicazione di quelle nozioni di agraria che si dovevano insegnare nelle scuole elementari rurali. »

Ed aggiungevo che « per raggiungere codesto scopo era mestieri di dare tutto un nuovo indirizzo alle scuole normali, per la creazione del maestro rurale, che, in Italia, ancora non esiste. »

Perchè, è inutile, non si può educare gli altri all'amore dei campi, all'amore dell'agricoltura, tutto quello che oggi, dal ministro, giustamente si chiede, quando questo amore prima non è in noi: non possiamo far sentire agli altri ciò che noi non sentiamo.

Ora gl'insegnanti delle scuole rurali non hanno mai sentito, parlo in generale, l'amore per i campi: essi sono sempre tratti alla città, perchè per la città sono stati educati nelle scuole normali.

Ora io propono (mi riferisco a quanto dissi allora cioè nella tornata del 1° luglio 1896) di introdurre nelle scuole normali una sezione speciale, che conducesse i futuri insegnanti al diploma di abilitazione speciale per le scuole rurali.

Al ministro di allora, nè la prima proposta del campo sperimentale, da aggregarsi alle scuole rurali, nè questa sulla quale ritorno, parvero importanti. Però ora che siede, a quel posto Guido Baccelli, il quale a queste idee ha dato il potente ausilio dell'autorità del suo nome, io nutro fiducia che le mie proposte saranno accolte in un disegno di legge.

Parve allora al ministro Gianturco che io tendessi a mettere in condizione di inferiorità gl'insegnanti delle scuole rurali, riferendosi egli alle disposizioni di leggi precedenti per le quali si davano distinti diplomi, ed a quello per le scuole rurali un grado inferiore.

Ma non è questo il mio concetto: io intendo che i due diplomi siano distinti e separati, conseguiti per studi speciali, impartiti in sezioni diverse dalla scuola normale, e destinati all'abilitazione di determinato insegnamento, o di scuola urbana, o di scuola rurale; e come mezzo a fine, proponevo che fra i titoli equipollenti alla licenza della scuola complementare, per essere ammessi alla scuola rurale, si ammettesse anche il titolo di licenza delle scuole pratiche di agricoltura.

Ricordo che a quella mia proposta fece plauso la stampa, il che dimostra che essa era l'espressione di un bisogno universalmente inteso, anche perchè si apriva con essa nuova via all'attività di tutti coloro che muniti della licenza delle scuole pratiche di agricoltura volessero dedicarsi all'insegnamento nelle scuole elementari rurali.

Questa stessa proposta, questa stessa raccomandazione...

Presidente. Onorevole Pipitone, si ricordi del suo esordio. (*Si ride*).

Pipitone ... io ripeto oggi all'onorevole ministro Baccelli; ma questa volta con auspici migliori.